



Consulenza Finanziaria Indipendente

La pianificazione finanziaria della famiglia

La **pianificazione finanziaria** è uno strumento che consente alle famiglie, date le risorse finanziarie a disposizione, di realizzare nella maniera più efficiente possibile i propri obiettivi vitali.

DEDIZIONE

E' una vera e propria attività a carattere fortemente personale che richiede dedizione per la sua programmazione ed esecuzione. Una buona pianificazione si basa sull'analisi della situazione patrimoniale economica e finanziaria ed implica, inoltre, porsi degli **obiettivi possibilmente chiari, quantificabili e raggiungibili assegnando relative priorità di realizzazione.**

Per iniziare ad affrontare il problema della pianificazione finanziaria è necessario dunque comprendere **di quali risorse si dispone.** Nel farlo si debbono individuare i redditi, i consumi ed il patrimonio.

I **redditi** dipendono dall'insieme delle entrate (monetarie e in natura) conseguite in un dato periodo di tempo e può derivare dall'attività lavorativa, dalle rendite e dagli interessi di un capitale finanziario o immobiliare: questi costituiscono – insieme ai lasciti ereditari e alle donazioni ricevute – la **ricchezza della famiglia**, vale a dire l'insieme delle attività di cui si dispone.

Per i più giovani, un aspetto importante riguarda l'analisi della situazione previdenziale e la quantificazione dei gap pensionistici ai fini del mantenimento del tenore di vita desiderato al termine dell'attività lavorativa con la relativa definizione delle eventuali **risorse da dedicare a questo obiettivo privilegiato.**

Capire com'è suddiviso il patrimonio serve a **verificare se il mix è adatto a soddisfare gli obiettivi futuri** o se necessita di una revisione. E' utile, pertanto, esaminare:

- se il **patrimonio è sufficientemente diversificato**, oppure se si corrono troppi rischi perché è molto concentrato in una singola categoria di attività (per esempio, gli immobili).
- **classificare i beni in base alla loro liquidabilità** è utile per capire la capacità di fronteggiare spese impreviste di una certa importanza.

L'insieme delle attività meno l'insieme dei debiti di una famiglia individua il suo patrimonio netto.

Inoltre, ai **fini fiscali**, occorre avere ben chiaro com'è distribuita l'intestazione dei beni di famiglia e qual' è il loro trattamento fiscale in relazione alle imposte dirette e di successione.

BUDGET FAMILIARE

Prima di fare qualsiasi piano finanziario, occorre comprendere quanto si è in grado di risparmiare. A questo scopo, può essere utile elaborare un **budget familiare**. Di fatto, come in una Azienda, la famiglia ha i suoi conti preventivi e consuntivi.

Il budget è un piano che serve a fissare gli obiettivi di spesa e di risparmio e a controllare se li si sta rispettando o meno. E' necessario, pertanto, utilizzare le spese e il risparmio complessivo dell'anno precedente come punti di partenza, ripartire le spese complessive dell'anno in corso fra la casa, il sostentamento della famiglia, i trasporti e così via, per arrivare alle vacanze e alle coperture assicurative (importanti per la tutela dei grandi rischi come la premorienza).

Quanto pianificato deve essere verificato periodicamente per comprendere se ci si è allontanati da quanto desiderato. E fin qui nulla di nuovo.

Quanto scritto, in effetti, è ciò che comunemente leggiamo sui numerosi libri ed articoli che, a ragione, esaltano il concetto di pianificazione.

PROFILO E ORIZZONTE

Mi chiedo quanti siano gli esperti del settore finanziario che, assistendo ed affiancando le famiglie italiane nelle loro scelte d'investimento, seguono alla lettera questo modo di fare consulenza.

Quasi sempre, infatti, nella realtà operativa la pianificazione finanziaria è semplicemente sinonimo di asset allocation, ovvero, dato un "**profilo di rischio**" ed un "**orizzonte temporale**" d'investimento, l'arduo compito del tradizionale operatore finanziario si concretizza in una mera individuazione della cosiddetta "torta ottimale" secondo la quale bisogna ripartire il "portafoglio finanziario" assegnando un certo peso a ciascuna macroclasse (azioni, obbligazioni, liquidità) minimizzando i rischi a parità di rendimento.

In effetti, se un processo di pianificazione si concretizza nell'individuazione degli obiettivi/bisogni e nella relativa capacità di realizzarli nella maniera più efficiente possibile, date le risorse disponibili, **non potrà esistere un unico profilo di rischio ed un unico orizzonte temporale di investimento**.

Infatti il **profilo di rischio cambia nel tempo e nello spazio** ed è quindi vario e variabile, mentre di **orizzonte temporale non ce n'è uno solo** ma tanti quanti sono gli obiettivi da realizzare.

Bizzarra è l'individuazione del presunto profilo di rischio mediante l'utilizzo di questionari (attualmente codificati e resi obbligatori dalla legge "MIFID"), chiedendo, ad esempio, le scelte d'investimento effettuate nel passato. Siamo sicuri che chi ha investito nel passato in titoli molto rischiosi abbia effettivamente un profilo di rischio elevato ?

Ancora più intraprendente è l'individuazione e la relativa interpretazione che viene fatta a riguardo dell'orizzonte temporale d'investimento: obiettivi a 5,10, 20, 30 e 40 anni potranno dunque essere trattati allo stesso modo perché tutti concettualmente riconducibili al lungo periodo ?

E bisognerà quindi usare la stessa struttura di asset allocation sia per la propria pensione sia per acquistare casa o per gli studi universali futuri dei propri figli ?

In ultima analisi, bisogna passare da una logica di tipo uniperiodale ad una multi periodale, dove i singoli obiettivi vengono trattati con la dignità che meritano ed integrati con l'impatto che possono assumere le variabili patrimoniali, fiscali, previdenziali ed assicurative nel loro insieme.

A&M FEE ONLY

Viale Africa, 28

00144 - Roma

Tel.: +39 06 45.48.10.63

Fax: +39 06 45.48.11.80

info@analisi mercati.com